



Ora è sicuro: il centrosinistra può tornare a vincere. Brindiamo pure, ma cominciamo al più presto a parlare di programmi e unità

«Quando ho visto quei risultati...»

Hanno vinto le formichine

e-mail di: **fabiotufello**

Sono felice. Anzi, strafelice! Il senso di questa felicità l'ho compiutamente assaporato l'altro giorno ascoltando per radio la lettura degli articoli di Feltri, Guzzanti e Ferrara. Persone delle quali riconosco l'intelligenza critica al contrario dello sciocco servilismo di tanti altri loro colleghi della stessa parte politica.

Quei commenti mostrano che qualcosa non vada (più?) all'interno della Casa delle Libertà. Non sprecano neanche una riga per lamentarsi dell'astensionismo ma vanno dritti al cuore di questioni quali la presentabilità dei candidati, la delusione dell'elettorato rispetto alle promesse fatte dal Cavaliere, la mancanza di cultura di governo (e non solo), il riconoscimento (implicito) dell'incisività delle lotte di opposizione, lo stesso ruolo «ingombrante» di certi leader ed in particolare del Cavaliere. A tutto ciò si aggiunge un'intervista a Bossi in cui questi se la prende con il ruolo giocato dalla vecchia Dc.

Insomma, musica per le mie orecchie e, credo, anche per le vostre. Ma ora non basta ascoltarla e bearsene. Bensì dobbiamo comprenderla, leggerla e mandarla a memoria. Dietro questo successo non c'è un fattore predominante rispetto agli altri. C'è stato un felice mix di condizioni che vanno coltivate con pazienza e diligenza.

Le scelte unitarie, intanto. E poi l'insieme delle lotte e della stessa controinformazione. Certo, la CdL ci ha messo del suo ma dobbiamo sapere che potrebbe anche non ripetere gli stessi errori. Si tratta di capire quali sono le differenze tra la possibilità di compattare il centrosinistra a livello locale e a livello nazionale, partendo dalla formulazione di un credibile programma comune fino alla scelta dei candidati. I dirigenti, grandi e piccoli, devono smetterla una volta per tutte di compromettere l'unità del centrosinistra. Non è facile ma è possibile. Dipende soprattutto da noi, piccole, e nonostante tutto, tante e combattive formichine.

Gli italiani hanno mangiato la foglia?

e-mail di: **pdrrf66**

Il centrosinistra ha vinto le elezioni amministrative. Il secondo turno lascia poco spazio ad interpretazioni. Vorrei tuttavia mettere in rilievo un paio di cose: il centrosinistra sembrerebbe aver incassato in pieno il vantaggio determinato dalla

bassa affluenza alle urne. Insomma, gli elettori di centrosinistra sono andati a votare, quelli di centrodestra hanno avuto qualche dubbio in più. Questo significa che il centrodestra ha perso molto del fascino che era riuscito ad esercitare fino a poco tempo fa. Che gli italiani abbiano mangiato la foglia? Può darsi, ma questo non significa che siano pronti a passare armi e bagagli dall'altra parte... Voglio dire, se si votasse oggi per le politiche credo che vincerebbe di nuovo la destra. Perché? Perché il centrosinistra un programma non ce l'ha ancora. Certo, il centrosinistra vince se riesce a stare unito, ma l'unità espersa a livello locale è molto meno riproducibile sul piano nazionale.

E ora partecipiamo

e-mail di: **lucedoriente**

Ho sempre pensato che anche i cittadini debbano partecipare alle scelte diventando propositivi. Parlando con chi li amministra, scrivendo, telefonando, presenziando ai consigli di quartiere, parlando con la gente, insomma facendo politica nel nostro piccolo. Mi piacerebbe poter creare un sito di discussione e renderlo disponibile a tutti per scambiarsi esperienze, idee e confrontarsi sui problemi comuni a tutti. Anche se sono del campo non ne ho le capacità tecniche. Qualcuno è interessato?

Dove soffia il vento

e-mail di: **paolo_c**

Sono contento, ma non mi farei troppe illusioni: la gente sente a mio parere il flusso del vento. Secondo la direzione del momento si fa influenzare. Adesso ha paura di perdere alcune conquiste del passato, vede che certe promesse in cui credeva sono rimandate o sono utopia. E si rivolta. Ma domani? Credo che l'unico mezzo per riprendere il flusso è dare certezze: una linea predefinita, coerente, basta su principi universali, senza tentennamenti e compromessi. Speriamo bene.

La responsabilità dei nuovi amministratori

e-mail di: **gea**

I risultati di questa tornata amministrativa consegnano una particolare responsabilità nelle mani dei nuovi amministratori

di centrosinistra: devono dimostrare di sé molto di più del consueto, devono «fare la differenza». Io sono ovviamente felice dei risultati: lo sono per Verona, per Gorizia, per le città del Piemonte che conosco e amo, per Monza, dove l'ultima amministrazione di sinistra risale ai primissimi anni '70 e dove era in corso uno sfacelo ambientale ed urbanistico che spero ora venga frenato; sono felice per Piacenza, che ha tributato ore di trionfo al nuovo sindaco che ha costruito il suo programma passo passo in sintonia e collaborazione con i suoi concittadini, che lo hanno premiato (Porto Alegre comincia a insegnare, a fare scuola? bellissimo!). Sono contenta ma ora mi auguro che questi nuovi amministratori siano consapevoli della loro responsabilità, che ritengo non sia solo «locale».

Sorridiamo ma non troppo

e-mail di: **mamazi**

La destra si può battere perché è minoranza nel paese, la sinistra perde quando mostra le proprie divisioni. Questa volta sorridiamo, ma non troppo, altrimenti perdiamo il senso della realtà che è quello che siamo governati da ex fascisti, leghisti, piduisti, evasori ecc.

A settembre ancora lotte

e-mail di: **ruben2002**

Abbiamo messo in campo tutta la nostra energia e qualcosa abbiamo mosso: ora guai a mollare, guai a fermare l'onda che motivato e scosso i nostri politici, guai a fermare la spinta all'unità. E soprattutto occhio alla scena globale: vogliono una società di consumatori che non prevede partiti di sfruttati o ribelli ma semplice applicazione di regole economiche, il progetto è forte e va dato o vestito, per essere il granello che inceppa la macchina dovremo essere molto duri.

Gli ingredienti e una nuova ricetta

e-mail di: **ulisse500**

Si, questa destra si può battere. Come si poteva battere il 13 maggio del 2001. La differenza sta nel mezzo. Nel mezzo ci sta il Palavobis e tutte le altre manifestazioni unitarie; i professori, gli intellettuali, le grandi manifestazioni sindacali. La presa di coscienza di Rifondazione, e il nuovo spirito

unitario di Bertinotti e dell'Italia dei Valori. Senza dimenticare l'impegno dell'opposizione parlamentare dell'Ulivo nella coalizione del centrosinistra. In una sola parola, nel nuovo spirito del riformismo, che mette da parte polemiche e divisioni e bada al concreto dei problemi della società italiana. Problemi che con la destra si sono aggravati. C'è ora l'urgenza di affrontarli. Scuola, sanità, giustizia, diritti dei lavoratori, economia, stato sociale, criminalità organizzata, lotta al razzismo. E poi ripristino dello Stato del diritto, per la legalità nel nostro paese. Questa tornata amministrativa lancia un segnale sul piano politico (inequivocabile) per usare l'espressione di Fassino. Il centrosinistra e l'Ulivo più Rifondazione e Italia dei Valori devono impegnarsi per la guida del paese.

Ma per quale politica?

e-mail di: **trombajinbu**

Lo so, probabilmente sono un guastafeste, ma non riesco a gioire appieno per quella che indubbiamente è una vittoria. Quello che mi lascia l'amaro in bocca è che... sì il centrosinistra ha vinto, ma la politica? Siamo sicuri che abbia vinto anche quella? Io non direi, vista l'alleanza di Verona tra l'ex sindaco Sironi di Fi e i Ds ma senza dimenticare nemmeno l'Udeur di Mastella che si allea con la CdL facendola stravincente ad Isernia.

Dove si arriva con questa linea politica? Se il futuro che ci attende è questo non vedo poi molti motivi per gioire: è vero che ci potremmo ugualmente liberare di Berlusconi, ma resteremmo sempre con la solita mentalità che è quella che ci ha spinto a fare le scarpe a Prodi.

Così, giusto un pensiero prima di andare a dormire, ma questo pensiero potrebbe rovinare più di un sonno in futuro.

Meditare ragazzi miei, meditare...

Se fossimo come loro adesso...

e-mail di: **atar**

Se fossimo come loro, adesso e per tutti i restanti anni della legislatura Berlusconi, dovremmo dire che il centro destra non è più maggioranza nel paese andare in ogni talk show e ripeterlo come uno slogan, andare da Fede e farsi intervistare per ore. Solo che noi non abbiamo le tv, non abbiamo giornali, non abbiamo radio. Adesso vedremo la vera controffensiva mediaset-atica.

segue dalla prima

Que viva calcio

La globalizzazione ha vinto: Francia e Arabia Saudita sono uguali (zero gol a testa). La Danimarca è come il Chievo. I panzer, intesi come nazionale tedesca, vanno avanti. Il giardinaggio, in Danimarca, ottunde i riflessi del guardalinee. Se il nostro campionato è il più bello del mondo, com'è che abbiamo un mucchio di francesi e di argentini e nessun senegalese? Se Cragnotti vieta le infiltrazioni anti-dolorifiche a Nesta, vuol forse dire che l'inno di Mameli è bello, ma che le quotazioni di borsa lo sono molto di più? Meglio l'arroganza chic dei francesi alla Platini, o la folcloristica superstizione del Trap, che armeggia con l'acqua benedetta? Quanti spot pubblicitari che invitano all'adorazione di questo o quel calciatore-semidio dovranno sparire alla fine dei mondiali?

Qualche parola, infine, sull'iper tecnologia profusa nella kermesse nippo-coreana. Stadi dai campi rotanti e coperture gestibili in base alle condizioni atmosferiche; magliette speciali per una traspirazione maggiore o per segnalare le trattenute (anche se i croati che festeggiano il gol togliendosi la maglietta hanno poi terribili problemi a rimettersela...); scarpe, palloni e manti erbosi sempre più sofisticati.

Una meraviglia dopo l'altra. Ma nonostante i cambiamenti degli ultimi anni, tecnologici e soprattutto economici (sull'ultimo numero di "Le Monde diplomatique" c'è un articolo di Patrick Vassort leggendamente intitolato "La cloaca mafiosa del calcio mondiale"...), il calcio rimane un gioco semplice e per questo affascinante, in cui non sempre vince il favorito. E come dicono gli addetti ai lavori, a decidere sono spesso gli episodi, il caso. Ora, proiettare clamorose sviste arbitrali - in tempo reale - sul megaschermo del campo, significa affiancare alla partita un altro spettacolo, altamente suggestivo. Si può fare.

Ma se poi tutto va avanti "a prescindere", compresi rigori inesistenti trasformati in gol decisivi, si può fare quando si gioca in stadi pieni di orientati compassati ed imperturbabili: cosa succederebbe invece al delle Alpi o a San Siro? L'italica riluttanza all'utilizzo del mezzo tecnologico come coadiuvante dell'insostituibile metro di giudizio dell'uomo (arbitro o guardalinee che sia) forse tiene conto anche di queste differenze di... latitudine.

Gian Carlo Caselli

ai lettori

Per mancanza di spazio la pagina delle «Lettere al direttore» è stata rinviata. Ce ne scusiamo con tutti voi.

la foto del giorno



Un signore afghano di etnia Pashtun ascolta il dibattito della Loya jirga via radio a Kabul.

segue dalla prima

L'Ulivo vince e non sa che fare

Mettiamoci dalla parte degli elettori, proviamo a entrare nella loro testa. Evidentemente hanno votato alle elezioni comunali per l'Ulivo sulla base di un gran numero di motivi: l'arroganza di questa destra, la sua incapacità di governare l'economia e la società italiana, il rischio di un ingigantirsi pericoloso del potere di Berlusconi, la delusione per le promesse elettorali mancate, la volontà di non consegnare a Forza Italia le proprie città, e altro ancora. Ma anche - supponiamo - per una ragione più politica: hanno pensato che per frenare la destra e dare un colpo di sterzo alla politica italiana occorresse dare più forza alla coalizione di opposizione. E' così? Sembra difficile contestarlo.

Bene, cosa si sono trovati a vedere, gli elettori, all'indomani del voto? Osserviamo la giornata di ieri. Mastella ha detto che non avrebbe partecipato al vertice dell'Ulivo per motivi etici e finanziari (strana accoppiata). Boselli, capo dello Sdi, ha detto che occorre sospendere le polemiche e trovare l'unità della coalizione, e quindi non è proprio il caso di aprire la porta a Di Pietro, che è un cercagua. Bordon, capogruppo al Senato della Margherita, ha detto che D'Alema è più o meno un mascalzone, che ha fatto fuori Prodi nel '98 e ora cnicamente getta il nome di Prodi "tra le gambe degli altri" per suoi fini reconditi. Brutti e Livia Turco, dei Ds, hanno risposto a Bordon che è uno sciagurato e gli hanno intimato di chiedere scusa a D'Alema. Rutelli e Fassino hanno proposto speaker unici dei gruppi parlamentari, e forse un governo ombra: ma la sinistra Ds, i verdi e il Pdci di Diliberto hanno risposto di no, che neanche se ne parla. La Margherita ha chiesto che siano posti dei paletti al dibattito politico, chiarendo cosa vuol dire "speaker unici" e cosa "governo ombra". Infine, tutti insieme, hanno elaborato un comunicato del quale, brevemente, trascriviamo alcune righe, testuali: «Considerato il dibattito che si è aperto pubblicamente sulle modalità per rafforzare l'Ulivo e sviluppare allo stesso tempo la sua capacità di interlo-

cuzione con tutte le forze politiche del centrosinistra si è convenuto sulla opportunità di procedere ad un ulteriore approfondimento istruttorio sull'argomento». Avete capito una parola di questo comunicato? Vi sembra un modo ragionevole di comunicazione politica? Ne ricevete qualche speranza di ripresa di una iniziativa e di una lotta politica adeguata ai rischi che l'Italia di Berlusconi sta correndo?

No. Nessuna delle tre cose. Anzitutto perché gli elettori che alle comunali hanno votato Ulivo, e che hanno consegnato al centrosinistra, con consensi clamorosi, Genova, Verona, Cosenza, La Spezia e un'altra decina di capoluoghi, sono abbastanza disinteressati al numero degli speaker dell'Ulivo (specie se poi essi avranno il compito di tirarsi addosso insulti, come fa Bordon). Vorrebbero invece un programma di lotte politiche. Possiamo sapere se l'Ulivo ha deciso di dare battaglia sull'articolo 18? E sulle pensioni? E cosa intende fare per estendere alle nuove professioni e ai lavoratori più deboli i diritti garantiti dallo Statuto dei lavoratori? Intende mantenere l'appoggio all'azione militare degli Stati Uniti in Afghanistan o ha cambiato idea? Ha qualche opinione e qualche proposta sul tema della fame nel mondo della quale si parla da qualche giorno in modo drammatico a Roma? Oppure pensa che in fondo questi problemi siano abbastanza secondari, e che è bene rinviare tutto a quando una "istruttoria" (cioè vari contatti tra i leader dei diversi partiti) e correnti che lo compongono avrà risolto i dubbi sul speaker, sul governo ombra e tutti gli altri problemi di organigrammi?

Nelle settimane e nei giorni scorsi avevamo avuto l'impressione che il centro-sinistra fosse uscito dalla sua fase infantile di ossessione per le battaglie sui nomi, e le cariche, e le formule, e le parole del politichese. Anche gli elettori avevano avuto questa impressione, e l'hanno dichiarata a voce alta. Ci eravamo sbagliati tutti? Per favore, smentiteci, smentiteci subito. Diteci che non avevamo sbagliato.

Piero Sansonetti

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Marcucci
PRESIDENTE

Alessandro Dalai
AMMINISTRATORE DELEGATO

Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE

Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE

Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3498 del 10/12/1997

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
PubliKompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 12 giugno è stata di 139.389 copie